



A COLLOQUIO

di Paola Pianzola

LA GREEN ECONOMY SALVERÀ L'ITALIA

PER **ERMETE REALACCI**, OGGI RESPONSABILE
GREEN ECONOMY DEL PD, **IL NOSTRO
PAESE CE LA PUÒ FARE**: PERSEGUENDO
CON CONVINZIONE LA **RICONVERSIONE
ECOLOGICA DELL'ECONOMIA**, DEI CONSUMI
E DEGLI STILI DI VITA.

Ermete Realacci, per molti anni alla guida di Legambiente e oggi responsabile Green Economy del PD, è animato da un "ottimismo della ragione" che lo porta ad una visione potenzialmente positiva del prossimo futuro del nostro Paese.

La difficoltà del periodo storico che stiamo vivendo è protagonista sulle prime pagine dei giornali. **Il sottotitolo del suo recente libro "Green Italy" è "perché ce la possiamo fare". Cosa direbbe se dovesse argomentare questa affermazione a chi non ha ancora letto il libro?**

Nel nostro Paese, messo a così dura prova dalla crisi, pulsa un cuore verde, dinamico e vigoroso. Viaggiando per l'Italia da Nord a Sud, ci si rende conto che esiste già oggi una 'green Italy' che attraversa tutti i settori produttivi italiani - non solo quelli tradizionalmente ambientali - nella quale si incontrano la bellezza delle nostre città e l'high-tech, la banda larga con il saper fare artigianale, la sfida dell'efficienza energetica, della chimica verde con la qualità della filiera agroalimentare legata al territorio e con un turismo che è anche uno strumento formidabile di marketing territoriale. Secondo una ricerca di **Symbola** e Unioncamere questa "rivoluzione verde" interessa già il 23,9% delle imprese che hanno investito in tecnologie green. La peculiarità della green economy italiana, infatti, sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. E proprio le realtà che hanno scommesso su innovazione, ricerca, qualità, bellezza e green economy sono quelle che oggi meglio competono sui mercati globali. Sono queste storie le protagoniste di "Green Italy - Perché ce la possiamo fare".

Come immagina il futuro del nostro Paese?

L'Italia ce la può fare se torna a fare l'Italia. Che vuol dire perseguire con convinzione la riconversione ecologica dell'economia, dei consumi e degli stili di vita. La green economy, infatti, è una chiave straordinaria per affrontare la crisi e le sfide che abbiamo davanti. Già oggi esiste un Paese che accetta la sfida e la collega alla forza del made in Italy, alla qualità, ai territori, alla coesione sociale. E' la parte di Paese che scommette su innovazione e sostenibilità, creando occupazione. È questa la parte del Paese dalla quale prendere esempio per ripartire.

Lei è tra i fondatori della fondazione **Symbola,**

che promuove il made in Italy. Quali le maggiori iniziative che state svolgendo?

Symbola è nata per promuovere una riflessione culturale sulla vocazione italiana alla qualità come motore creando un network di soggetti, imprese, associazioni, istituzioni per dare voce a questa parte d'Italia. Da diversi anni, la Fondazione realizza tre importanti ricerche: Rapporto Green Italy, il Rapporto sulle Industrie Culturali e il PIQ prodotto interno qualità. Il primo rapporto mette a fuoco quali e quante imprese italiane, Regione per Regione, investono nella green economy, analizzando il contributo che danno all'economia del Paese, in termini di fatturato e di occupazione. Il secondo pesa quanto le industrie che sposano i saperi, la ricerca e la creatività contribuiscono alla creazione di ricchezza e di occupazione. Il PIQ, infine, si propone come alternativa al PIL, per misurare il posizionamento e quindi le performance del Paese, o di un settore di attività, rispetto al parametro della qualità, come valore aggiunto e ingrediente indispensabile per assicurare il benessere attuale, e quello delle generazioni future. **Symbola** organizza anche iniziative sul territorio, sempre nell'ottica di promuovere talenti e vocazioni che caratterizzano la nostra piccola e media impresa, e il Seminario estivo che ogni anno è un po' il momento di riflessione per tutti i soci della Fondazione e di confronto con gli ospiti chiamati al dibattito. **Secondo lei, come è evoluto nella nostra società il senso di responsabilità e la consapevolezza comune nei confronti dell'ecosostenibilità della vita di stampo (diciamo...) occidentale?**

Possiamo parlare di una crescita quasi esplosiva, soprattutto negli ultimi anni, degli stili di vita responsabili, basti pensare alle centinaia di migliaia di italiani che sfruttando il credito di imposta del 55% hanno realizzato nelle proprie abitazioni interventi di riqualificazione energetica, o al numero in ascesa di cittadini che nei centri urbani scelgono la bicicletta o i

Realacci è tra i promotori di

Symbola, (www.symbola.net)

"Fondazione per le Qualità Italiane" che organizza iniziative sul territorio per promuovere talenti e vocazioni che caratterizzano la piccola e media impresa, e un seminario annuale che è un momento di riflessione e confronto su questi temi.

**ESSERE AMICI DELL'AMBIENTE
NON VUOL DIRE VIVERE NEL
PASSATO. ANZI, È UN MODO
PER GUARDARE IL FUTURO**



2 consigli

DA ERMETE REALACCI

COSAFARE
INVESTIRE IN
TECNOLOGIE GREEN

COSANONFARE
NON CONSIDERARE LA FORZA
DEL MADE IN ITALY

Nella società civile (più che nella politica, purtroppo) oggi è viva la percezione che il mondo è un ecosistema chiuso, delicato e interdipendente, che viviamo in un sistema finito di risorse e che quanto facciamo qui e ora ha ripercussioni sia dall'altra parte del globo che per le future generazioni.

mezzi pubblici per gli spostamenti quotidiani, o ancora alla crescita dei consumi alimentari bio nonostante la crisi. Nelle persone è certamente più viva che in passato la percezione che il mondo è un ecosistema chiuso, delicato e interdipendente, che viviamo in un sistema finito di risorse e che quanto facciamo qui e ora ha ripercussioni sia dall'altra parte del globo che per le future generazioni. Una percezione che senza dubbio è più avanzata nella società civile che non nella politica, purtroppo.

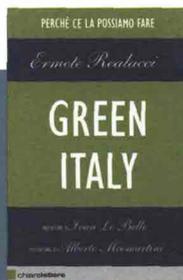
A parte i "soliti" paesi del nord, c'è in qualche parte del mondo un atteggiamento che l'ha colpita favorevolmente nei confronti della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile?

Tra i Sud del mondo, guarderei anche al nostro Mezzogiorno e ai tanti esempi virtuosi che ci offre. Sul fronte delle energie rinnovabili, ad esempio, è esemplare il caso di Isernia. Il Capoluogo di Provincia molisano, grazie a un mix energetico composto da fotovoltaico, eolico, mini idroelettrico e biogas, lo scorso anno ha superato la domanda elettrica dei propri residenti con buona pace degli idrocarburi e proprio

per questo è stato premiato da una ricerca di Legambiente. Se invece cerchiamo esperienze eccellenti nel campo della gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti possiamo citare il caso di Rofrano, in provincia di Salerno, che vanta una percentuale di raccolta differenziata superiore all'81%. Performance che ha fatto guadagnare anche a questo comune il premio di una ricerca di Legambiente.

Nella sua vita quotidiana quali sono i gesti di attenzione verso l'ambiente e l'uso consapevole delle risorse?

Uso molto i mezzi pubblici e pochissimo l'auto, differenzio i rifiuti, in casa ho sostituito le lampadine a incandescenza con quelle a basso consumo e quando devo sostituire un elettrodomestico scelgo quelli che risparmiano energia e sono più efficienti. Non mi ispiro alla filosofia dell'uso e getta, ma finché possibile riuso e riciclo. Tutto ovviamente, senza condurre una vita di sacrifici rinunciando alle comodità della modernità. Commette un grave errore chi crede che, per essere amici dell'ambiente, bisogna vivere nel passato. Anzi, è un modo per guardare il futuro.



CHI È ERMETE REALACCI

Nato a Sora (FR) nel 1955, Ermete Realacci è stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 2001, rieletto nelle liste dell'Ulivo nel 2006, e confermato nell'attuale legislatura, nelle file del Partito Democratico. Attualmente è membro della direzione e Responsabile Green Economy del PD. Responsabile durante la segreteria di Dario Franceschini del Dipartimento Ambiente del Partito Democratico e Ministro dell'Ambiente del Governo Ombra del PD sotto la segreteria di Veltroni, nella passata legislatura ha ricoperto l'incarico di Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e responsabile comunicazione del PD. Alla guida fin dai primi anni di Legambiente, oggi ne è il presidente onorario.